

Washburn Style 108 1892

Tipo Chitarra "parlor" americana
Corpo e manico Tavola armonica in abete rosso, fondo e fasce in palissandro, tastiera in ebano
Altre caratteristiche larghezza della cassa alla base 32 cm

La Washburn fu fondata nel 1885 da un gruppo di editori musicali e dai luthier Lyon & Healy con l'intento di produrre una gamma di chitarre "parlor", mandolini, banjo e cetre. Nella grande fabbrica, che applicava il metodo della produzione in serie, venivano fabbricati anche altri strumenti: legni, ottoni, archi e arpe di fama mondiale. A quel tempo, Chicago era il maggior fulcro di produzione e distribuzione di chitarre e Washburn gareggiava con figure del calibro dei fratelli Larson e di Joseph Bohmann. Nel 1916 la Washburn aveva all'attivo una produzione annua di 20.000 chitarre.

"La chitarra, in quanto strumento per signore, è decisamente volgare. Non c'è niente di elegante in una giovane che suona la chitarra."
S.S. STEWART, PRODUTTORE DI BANJO, 1885

Sul catalogo Washburn del 1889 fece la sua comparsa la piccola e graziosa 108: con le sue finiture di prim'ordine caratterizzate da inserti in madreperla della miglior qualità e celluloidi intarsiati su tastiera e palette, era la quintessenza della chitarra per signore.

Le chitarre "parlor" Washburn della metà degli anni Ottanta del XIX secolo erano strumenti belli e robusti, prodotti in quattro misure e con una progressione crescente di ornamenti. La situazione restò invariata fino agli albori dell'era del Jazz, quando la richiesta delle chitarre "parlor", a causa del volume acustico limitato, cominciò a calare. Nel 1928 l'azienda fu venduta alla Regal Musical Instrument Co. che continuò a produrre chitarre Washburn fino a metà degli anni Quaranta. Ritornò negli anni Settanta come parte della U.S. Music Corp. **GD**



48 Fino al 1929

José Ramírez Chitarra classica 1897

Tipo Chitarra classica **Corpo e manico** Tavola in abete rosso, fondo e fasce in cypressio spagnolo, tastiera in palissandro brasiliano, meccaniche americane
Altre caratteristiche Risone intarsiato in madreperla

José Ramírez (1858-1923) fu il capostipite di una dinastia di luthier che produsse per circa 130 anni strumenti eccezionali, per la maggior parte nella bottega di Madrid, aperta nel 1890. Oggi, il nome Ramírez sta alla chitarra come quello di Steinway sta al pianoforte. L'origine di una tale reputazione si trova nelle chitarre da flamenco, che Ramírez costruiva più grandi di quelle di Torres o di altri modelli costruiti a Torres, come le chitarre di Vicente Arias. A Ramírez si deve l'invenzione del "tablao", una chitarra con una cassa grande ma sottile, che incrementava il volume e la portanza. Que-

"Se un costruttore di chitarre non muore in un ospedale pubblico è perché non ha i mezzi per arrivarci."
JOSÉ RAMÍREZ

ste caratteristiche vennero molto apprezzate dai chitarristi che dovevano farsi sentire tra i canti, i battiti di mani, le nacchere, i passi pestati del flamenco e il rumore del pubblico delle taveme. Si tratta in ogni caso di strumenti all'apparenza più gozzi, che hanno poco a che fare con l'eleganza senza tempo delle chitarre Torres o delle Arias.

José l'avvio all'attività di luteria suo fratello minore Manuel. Entrambi figli di un proprietario terriero, avrebbero potuto scegliere una vita più comoda, occupandosi dei possedimenti di famiglia, scelse invece di costruire chitarre in un periodo in cui la domanda di questi strumenti andava affievolendosi. Il rapporto tra Manuel e un giovane Andrés Segovia infuse nuova linfa al marchio Ramírez. **GD**



Fino al 1929 49

M. Ramírez Chitarra da flamenco 1913



Tipo Chitarra da flamenco
Corpo e manico tavola armonica in abete rosso, fondo e fasce in cipresso, tastiera in ebano
Altre caratteristiche golpeador, diapason di 66 cm

Quella che Andrés Segovia (1893-1987) suonò per ventisei anni della sua brillante carriera, entusiasmando il pubblico e i critici, fu una chitarra realizzata da Santos Hernandez, allora apprendista nella bottega del fratello minore di José l Ramírez, Manuel (1864-1916). Manuel Ramírez la donò al giovane Segovia intorno al 1912, quando lo sentì suonare per la prima volta. Ciò aumentò la reputazione di tutti e tre luthier, e ispirò Hermann Hauser, le cui chitarre Segovia suonò per un periodo, per poi, nel 1960, tornare alle Ramírez. La chitarra qui illustrata oggi si trova al Metropolitan Museum of Art di New York.

Con le sue chitarre da flamenco, Manuel Ramírez trasformò tutto ciò che era venuto prima in un modello nuovo a cui ancora oggi i luthier fanno riferimento. Sembra purtroppo che José l non abbia mai voluto riconoscere questi meriti e non abbia mai perdonato il fratello per aver aperto una sua bottega a Madrid. Manuel fu insegnante e mentore dei luthier Santos Hernandez, Domingo Esteso e Modesto Borreguero. **GD**

60 Fino al 1929

J.F. Stetson Chitarra "parlor" 1915



Tipo Chitarra "parlor" americana **Corpo e manico** Tavola in abete rosso, fondo e fasce in palissandro brasiliano, manico in mogano **Altre caratteristiche** incastellatura a "C", intarsi sulla tastiera e sulla palette

Questa chitarra "parlor" era distribuita dalla W.J. Dyer & Bro. in Minnesota (J.F. Stetson era il marchio che Dyer usava per le chitarre a cassa piatta). Gli strumenti erano in realtà realizzati dai fratelli Larson per la Maurer & Co. di Chicago, che produceva un'ampia gamma di strumenti per la Dyer. Le chitarre Larson come questa erano fatte a mano secondo standard di qualità molto elevati, utilizzando solo i legni di migliore qualità. Si tratta di strumenti superiori per timbro e sustain, con caldi registri medi e acuti pieni.

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo era in corso una querelle viva, talvolta accesa, tra i sostenitori delle corde di budello e quelli delle corde metalliche. I Larson iniziarono ad applicare corde metalliche sulle loro chitarre a cassa piatta nel 1904, vent'anni prima di Martin. Quando, nel 1915, fu realizzata questa chitarra, la musica americana, che per tutto l'Ottocento era rimasta legata alle tradizioni europee, trovava finalmente la sua voce. Strumenti come questo hanno certamente contribuito a definirlo. **GD**

Dyer ASB-1 1920



Tipo Chitarra apa **Corpo e manico** Tavola armonica in abete rosso, fondo e fasce in mogano, tastiera e ponte in ebano **Altre caratteristiche** braccio "di risonanza" con sei corde basse supplementari

Dal 1904 circa la società W.J. Dyer & Bro. del Minnesota, che per un certo periodo all'inizio del Ventesimo secolo fu il più grande distributore di strumenti musicali a ovest di Chicago, iniziò a vendere chitarre. Attività era tuttavia marginale rispetto a quella di fornitore di pianoforti, organi e altri strumenti.

La chitarra apa Dyer, oggi uno dei modelli più postolati tra i rari appassionati di questo strumento, si basa su un design brevettato da Chris Knutsen nel 1898. La Dyer mise sotto contratto i Fratelli Larson di Chicago per la fabbricazione degli strumenti su licenza. Almeno fino al 1912, quando il brevetto di Knutsen scade. Nonostante l'apporto significativo per migliorare la qualità dei progetti originali di Knutsen, all'epoca i Larson non furono accreditati come i reali produttori di queste chitarre. La caratteristica palette per le corde supplementari, con i suoi intarsi, è una delle modifiche attribuite al Larson. Nel 1919 la Dyer smise di realizzare le chitarre apa, facendo di questi ottimi modelli gli ultimi della serie. **GD**

Oscar Schmidt Hawaiian 1920



Tipo Chitarra hawaiiana con corde in acciaio **Corpo e manico** Tavola, fondo e fasce in koa; manico in mogano; paliera in palissandro, tastiera in ebano **Altre caratteristiche** intarsi in madreperla

Questo tipo di chitarra, con il suo corpo in legno esotico di koa hawaiiano, ha il suo originale "sdrisciat" in cui veniva suonato, il suono ammalante di uno slide d'acciaio che evocava, fece scalfare quando, nel 1915, all'espansione Panama-Pacific International di San Francisco, delibò per la prima volta il continente americano. Presto molti produttori fecero a gara per soddisfare la domanda dei clienti che aggravano a possedere questo curioso strumento, nonché il suo cuginetto, l'ukulele. Dal punto di vista produttivo non si trattava di un'operazione difficile: tutto ciò che dovevano fare era personalizzare le loro normali chitarre utilizzando il legno koa e sollevare un po' il capotasto.

La Oscar Schmidt Company fu una delle prime aziende a entrare in azione. Questa chitarra del 1920 saltò indubbiamente agli occhi: tradizionalmente accettata per produrre a vuoto un Chitarra da Maggiore, è uno dei modelli più elaborati di quel periodo, con elaborati intarsi in madreperla. **GD**

Fino al 1929 51

Fender Precision 1951

Tipo Basso elettrico, doppia spalla mancante
Corpo e manico Corpo in frassino, manico bolt-on in acero **Tastiera** Acero
Pick-up Un pick-up a bobina singola

Leo Fender può essere – giustamente o no – considerato il padre della chitarra elettrica solidbody, ma il suo retaggio non finisce qui. Per più di mezzo secolo il suono del basso elettrico è stato un punto di riferimento in ogni genere di musica moderna, un ruolo che prima del Fender Precision del 1951 era ricoperto dal contrabbasso. Forse non fu il primo basso elettrico, ma la popolarità e l'influenza raggiunte dal Precision posero fine all'eterno problema di amplificare il basso durante i concerti. Adottando inoltre i tasti come una chitarra, il nuovo strumento risultava molto più preciso nell'intonazione.

Il Precision originale era pensato come controparte della Telecaster e presenta infatti molte caratteristiche comuni nel design. Il processo di costruzione era estremamente semplice: il manico veniva avvitato a una tavola di frassino che ospitava anche le componenti elettroniche, quanto mai rudimentali il suono veniva trasmesso da un pick-up single coil.

Il Precision subì diverse migliorie nel corso degli anni. Nel 1953 il corpo venne leggermente risagomato, rendendolo più comodo "indossarlo", ma fu nel 1957 che venne totalmente ridisegnato in linea con il nuovo geniale prodotto di Leo Fender, la Stratocaster.

Il Precision non è mai andato fuori produzione, ma ne sono uscite un gran numero di edizioni vintage. **TB**



Uno dei primi a convertirsi al basso elettrico fu William "Mank" Montgomery, membro dell'ensemble di Lionel Hampton. Nell'album *The Complete 1953 Paris Session* (1983) potete ascoltare una delle prime incisioni del Fender Precision nel mondo del jazz.

Bill Black, il bassista di Elvis, contribuì a rendere popolare il basso elettrico. **22**

136 1950-1959



Gibson L-5 CES 1951

Tipo Chitarra semiacustica archtop
Corpo e manico top in abete massello, corpo e manico in acero **Tastiera** Ebano
Pick-up Due pick-up P-90 a bobina singola

Quando la Gibson decise di elettrificarla, la L-5 era già un classico per il blues/jazz. Fu così che nel 1951 uscì la L-5 CES. Non fu certo la prima ad incarnare questa idea, tanto che Django Reinhardt, per nominare uno, riteneva che questo progresso fosse arrivato con un bel po' di ritardo.

Presentata al Gotham Hotel di New York, appena prima della fiera del 1951, la L-5 venne considerata dalla Gibson il simbolo della propria "dedizione alla chitarra elettrica" ed era in primo luogo e soprattutto una chitarra jazz, il cui suono era il risultato di un solido top intagliato in abete e del fondo e delle fasce in acero che

"Ves Montgomery suonava con la chitarra cose impossibili perché nessuno gli aveva mai detto che erano impossibili."

RONNIE SCOTT

riflettevano e amplificavano il suono. Aveva un top leggermente più spesso della controparte puramente acustica e una catenatura addizionale per ridurre le vibrazioni e rinforzare il tutto. Le prime trentuno CES uscite dai laboratori Gibson furono dotate di ponte in palissandro e due pick-up P-90; furono questi pick-up, come ogni altra sua caratteristica, a renderla un classico, la prima Gibson con quello che poi divenne il settaggio classico della compagnia, cioè un'elettronica con due trasduttori, controlli doppi di volume e tons e selettore a tre vie, un notevole passo in avanti considerando che all'epoca si era agli albori dell'elettronica.

I dischi leggendari registrati da Wes Montgomery fra gli anni Cinquanta e Sessanta videro tutti l'utilizzo di una L-5 CES. **BS**

142 1950-1959



Gibson Super 400-CES 1951

Tipo Chitarra semiacustica archtop
Corpo e manico Fasce e fondo in acero, top in abete, manico in acero **Tastiera** Ebano **Pick-up** Due pick-up P-90 a bobina singola, più tardi due humbucker

L'originale Gibson Super 400 fu un'importante acustica archtop dell'anteguerra. In vendita dal 1934, fu battezzata così per il suo scoraggiante prezzo di 400 dollari. Nel dopoguerra alcune Super 400 furono costruite su ordinazione con dei pick-up aggiuntivi, la Gibson, vista la direzione che stava prendendo il mondo delle chitarre, introdusse la Super 400-CES ("Cutaway Electric Spanish") nel 1951, una delle prime Gibson a montare due pick-up.

Il corpo era enorme, più o meno come quella celebre Super 400, ma ora era dotato di spalla mancante ed elettronica all'avanguardia, che nel 1951 significava due pick-up P-90 single coil (con regolazione tono e volume per ognuno) e selettore a tre vie. Il top in abete era leggermente più spesso per ridurre il feedback e supportare i controlli elettronici.

Le tecniche di costruzione evolvevano rapidamente e un paio d'anni dopo i P-90 vennero rimpiazzati dai nuovi Gibson Alnico V, i cui poli erano cilindri metallici al posto delle vite usate sui P-90. Nel 1953 venne aggiunto anche il nuovo pickup Tune-o-matic, che permetteva un maggior controllo sull'altezza delle corde e sull'intonazione. Nel 1957 vennero installati dei pioniери humbucker Gibson. Oggi il Custom Shop della Gibson produce la L-500-CES usando quasi le stesse specifiche, ma la denominazione non c'entra nulla con il prezzo per una CES ci vogliono circa 17000 dollari. **SH**



Scotty Moore incise *The Guitar That Changed The World* (1966) con la sua 400-CES del 1963. Elvis la usò nel famoso show televisivo con cui entrò sulla scena nel 1968. L'immagine di Elvis, vestito in pelle nera, su una spalliera con la CES, è diventata un'icona degli anni Sessanta.



1950-1959 143



318 1960-1969

Freshman 5800 1964

Tipo Chitarra elettrica a corpo pieno
Corpo e manico Corpo in legno mistostrato, manico in acero
Tastiera Palisandro
Pick-up Due pick-up a bobina singola

Questa Freshman 5800 del 1964, col suo caratteristico corpo ridotto e la spalla inferiore spiovente, fu messa in vendita anche col marchio Selmer e Futurama. Si trattava dell'ennesimo modello a basso costo importato dal Giappone, disponibile soltanto nella colorazione rossa illustrata in figura, col battipenna bianco e nero. Il logo "freshman" era stampato sulla paletta con caratteri che alludevano esplicitamente al celebre logo Fender.

Pare che la Freshman 5800 sia parente stretta di una Guyatone risalente a qualche anno prima, ma la storia dell'industria musicale nell'estremo oriente è una matassa piuttosto difficile da sbrogliare, poiché molti produttori adottavano firme diverse o addirittura si scambiavano le parti, per non parlare degli importatori e dei distributori, che ribattezzavano le merci da vendere con qualunque nome suonasse bene alla clientela, senza troppi riguardi per la genealogia.

Dunque, la Guyatone in questione era una chitarra degli anni Cinquanta, di discreta qualità, con una tavola più massiccia, il manico incolato e una buona scelta di microfoni. Alcune vecchie fotografie risalenti agli ultimi anni Cinquanta e raffiguranti i Roy Storti and The Hurricanes (un gruppo oggi roccato soprattutto per aver ceduto ai Beatles il suo batterista, Ringo Starr) mostrano il chitarrista Johnny "Guitar" Byrne alle prese con la nostra Guyatone che sembra quasi un ukelele dal manico più lungo.

Quanto alla Freshman 5800, il suo maggior pregio era nella simpatica mascherina bicroma, davvero ben disegnata. Purtroppo il manico era avvilito, peraltro con un paio di viti appena, ed era inoltre privo di anima: imbarco assicurato. **SH/AJ**

Gemelli 195/4/V 1964

Tipo Chitarra elettrica a corpo pieno
Corpo e manico Corpo in legni duri, manico in acero
Tastiera Plastica
Pick-up Quattro pick-up a bobina singola

Umberto e Benito Cingolani, di Recanati, avevano cominciato lavorando per Alvaro Bartolini. Nel 1963 decisero di mettersi in proprio, fondando il marchio Gemelli e producendo da soli i propri strumenti.

Dal punto di vista stilistico, i modelli Gemelli erano piuttosto simili ai disegni realizzati da Bartolini, e anch'essi esibivano orgogliosamente l'eredità della grande tradizione organica – e soprattutto fismatocistica – della loro terra nata: plastiche scintillanti, finiture madreperlacee e gli interruttori a tasto tipici delle fismatocistiche italiane.

"Una chitarra di grande successo, dotata delle componenti migliori, disponibile con e senza leva del vibrato."

CATALOGO GEMELLI, 1965

Ovviamente, il profilo di questa 195/4/V a quattro microfoni del 1964 era preso pari pari dalle travolgenti chitarre americane in voga all'epoca, come le Fender Stratocaster e Jazzmaster. Un particolare ricercato era il rivestimento plastico della tastiera, che offriva una protezione efficace al legno del manico senza influire troppo sulla suonabilità. Si trattava in effetti di un'idea della dita vestibile Hagstrom.

Gli esemplari Gemelli oggi superstiti sono pezzi da collezione sempre più quotati. Complice anche la loro estetica appariscente, sono considerati pregevoli oggetti d'arredamento, curati da mostrare in società e – perché no – comparse ricercate per video musicali di gusto kitsch. Chi bada al timbro sonoro, invece, preferisce lasciarle all'asta. **TB**



1960-1969 319



444 1970-1979

Alembic Tenor 1973

Tipo Basso elettrico
Corpo e manico Corpo in mogano e acero, manico in acero e noce
Tastiera Palisandro
Pick-up Due pick-up attivi

La Alembic è conosciuta per i suoi strumenti di alta qualità dotati di tecnologie d'avanguardia, ma venne creata da una compagine di hippie Californiani hi-tech che costruiva impianti per i giganti della musica psichedelica Grateful Dead e Jefferson Airplane. Il prototipo di basso costruito per Jack Casady degli Airplane nel 1972 (pagina 439) li convinse a fare sul serio. Fu così che nel giro di due anni il loro laboratorio costruiva più di dodici strumenti al mese, con componenti prestigiose e prezzi da lacrime. E anche se la Alembic costruì delle splendide chitarre apparve chiaro fin da subito che le sue creazioni più preziose erano i bassi elettrici.

Fra i primi a usare gli strumenti Alembic c'è il Stanley Clarke, star della fusion che suonò con Chick Corea e Al Di Meola nei Return To Forever. Fino all'arrivo di Jaco Pastorius, Clarke era considerato il più abile virtuoso del basso jazz e influenzò i bassisti di tutto il mondo. Con un cliente così illustre, l'interesse per i bassi Alembic iniziò a lievitare.

Alembic di Stanley Clarke aveva una strana scala corta – appena 78 centimetri – e venne stilizzata come basso "tenore", cioè con ogni corda una quarta sopra all'accordatura standard, caratteristica fondamentale per il suo stile melodico. Clarke usò anche un basso Alembic "piccolo", cioè con le corde accordate più di unottava rispetto allo standard. **TB**



Il pezzo che dà il titolo al disco di Stanley Clarke/Solo (Daptar 1970) è una classica della fusion. Il disco andava fortissimo, come può testimoniare chiunque abbia lavorato in un negozio di musica che vendeva bassi negli anni Settanta.

D'Aquisto Seven-string 1973

Tipo Chitarra elettrica semiacustica
Corpo e manico Fasce in acero, top in abete, manico in acero
Tastiera Ebano
Pick-up Due pick-up DeArmond

Il newyorchese James D'Aquisto durante la sua acclamata carriera di liutaio costruì solo otto chitarre a sette corde: sette semiacustiche con il top intagliato e una solidbody. Queste sette corde erano parenti della archtop New Yorker, e furono realizzate con acero d'importazione di alta qualità e abete europeo per manico e corpo. L'ebano fu usato per la tastiera.

Il manico era leggermente più ampio per ospitare la settima corda e sulla paletta venne aggiunta una chavetta. Per il resto erano delle New Yorker normali: fori di risonanza dal design originale, cordiera regolabile in ebano e ponte regolabile "Accutone". Sulla paletta asimmetrica luccicava la firma di D'Aquisto con il simbolo della pergamena.

A un primo sguardo il modello in tinta Tabacco Sunburst poteva sembrare un po' insipido (il manico in un pezzo unico di acero non aveva intarsi in madreperla o simili). D'Aquisto con gli anni si era convinto che insistere sull'estetica delle chitarre distresse da ciò che veramente conta. Il suono. Questo strumento in particolare ha un suono jazz molto nitido e alto stesso tempo caldo.

Nonostante tutto D'Aquisto si concesse il lusso di installare chavette dorate Schaller e intricate profilature in acciaio; la Seven-String inoltre montava degli ottimi pick-up DeArmond o Kent Armstrong. **SH**



Il chitarrista nativo del New Jersey Buckley Patzavelli – padre del chitarrista sironi e del bassista Martin – ordinò e acquistò una delle sette corde di D'Aquisto. Sul suo album "April Kisses" (1999) potreste trovare la splendida "Solo 7-String Acoustic Guitar".



1970-1979 445



Italia Modena 2010

Tipo Chitarra elettrica a corpo pieno
Corpo e manico Corpo in agathis, manico in acero
Tastiera Palisandro
Pick-up Tre mini-humbucker

Il marchio Italia è stato fondato nel 2000 dal liutaio inglese Tevler Wilkinson, che ne disegna personalmente ogni modello la cui produzione viene poi realizzata in Corea. L'idea è creare uno stile retrò strizzando l'occhio a modelli del passato, in questo caso una Cruciani Tonemaster del 1962 (come conferma la finitura sparkle tipica delle fisarmoniche prodotte da questa azienda di Castelldiario), sapientemente mescolata alla paletta di una Galanti, altro produttore Marchigiano di quegli anni.

Veri metri quadri di celluloido e verniciatura brillantinata, fanno pensare più a una decorazione natalizia che a una chitarra (anche il retro è fatto di questo materiale); se le prime versioni avevano poi manici davvero troppo generosi, adesso le dimensioni e gli spessori originali sono stati rivisti in chiave moderna per rientrare in standard più accettabili (a non tutti piace maneggiare una mazza da baseball con la sinistra, anche se resta il punto dolente del peso, che spesso oltrepassa i quattro chilogrammi, decisamente un po' troppo anche per una solid body).

Nei mini-humbucker per sonorità pulite e simil-Fender, un normale selettore a cinque posizioni, un volume e un tono generali più un tono dedicato al pickup del manico per scopriargli un poco le carte timbriche. Bello soprattutto il ponte "Wigsby", ovvero una reinterpretazione del Bigsby secondo mastro Wilkinson che sfrutta un principio meccanico simile, risultando però più semplice e leggero.

Per i cercatori più pazienti, sono disponibili anche un modello baritono e una versione strat: pronte a farsi collezionare. **AJ**

872 Dal 2010

Jay Turser JT-LTCRUSDLX 2010

Tipo Chitarra elettrica semiacustica
Corpo e manico Ontano e acero
Tastiera Palisandro
Pick-up Due pick-up a bobina singola in alnico

Mettiamola così: se l'imitazione fosse in fondo una forma di ammirazione, allora il signor Roger Rossmetzi avrebbe dovuto essere ancora più fiero del suo lavoro. Chi era costui? Semplice, il liutaio di origine tedesche che disegnò la prima Telecaster Thinline nel 1968. Nel corso della sua vita, è sicuramente riuscito a vedere la prima ondata di copie della sua creazione provenienti soprattutto dal Giappone. La Ibanez, per esempio, gli la proponeva nel suo catalogo del 1971, insieme ad altre copie di strumenti blasonati della gamma, Gibson, Rickenbacker e della stessa Fender.

"[Negli anni Cinquanta] tutto era incentrato su originalità e ricerca collettiva, mentre oggi si vede solo brutta imitazione."

STEVE LACY

Oggi è la Cina la più grande stamperia di copie del mondo, chitarre e bassi inclusi, ed ecco dunque la Jay Turser Music Corp, società americana, che assembla cloni della Thinline dall'altra parte del Pacifico ad allungare la fila delle tante, tantissime aziende che ripropongono chitarre arcinote a prezzi stracciati, facendosi concorrenza sui numeri e sui margini che solo la manodopera a basso costo consente.

Considero il prezzo di vendita davvero molto vantaggioso questa chitarra Jay Turser ha ricevuto molte recensioni positive sia per la timbrica che per le qualità "tattili", ovvero la finitura. Se poi volete avere a tutti i costi la scritta Fender Squier sulla paletta, allora dovete sborsare qualcosa in più. Si tratta in fondo di apparenza, perché la sostanza vera è un'altra cosa. **GD**



Dal 2010 873



Manson MB-1 2008

Tipo Chitarra elettrica a corpo pieno
Corpo e manico Corpo in ontano, manico in acero
Tastiera Palisandro **Pick-up** Un pick-up a bobina singola P90 e un humbucker MBK-2

La Manson MB-1 è una chitarra pensata e disegnata per essere utilizzata esclusivamente durante le esibizioni dal vivo ed è il frutto della collaborazione tra Hugh Manson, liutaio britannico, e Matt Bellamy dei Muse, artista per il quale Manson ha costruito strumenti fin dal 1997, non ce ne sono molte in giro, poco più di una settantina, per cui se vi interessa sappiate che la lista di attesa è assai lunga.

Detto questo, il progetto è unico e incorpora molte caratteristiche salienti di una pletora di altre chitarre usate da Bellamy nei suoi tour.

Corpo ricavato dal legno di ontano, colori o nero opaco o rosso brillantinato (con paletta rigorosamente in tinta), manico avvitato in acero occhialinato con profilo a V dolce, tastiera in palisandro piuttosto bombata e minimale: non sono presenti infatti segnatazioni o decorazioni frontali ma solo dei sobri pallini sul profilo laterale, come su una classica, una sobrietà che contrasta con la finitura a brillantini del corpo.

Ponte fisso in stile Telecaster, meccaniche cromate, un P90 e un humbucker al ponte, ma queste sono cose normali. Da notare invece lo schermo touch X-Y MIDI con cui si possono controllare effetti o synth esterni come il Korg Kaoss Pad o il DigiTech Whammy Pedal. Inoltre, se proprio volete strafare, potete sempre farvi installare un "Sustainer" della Fernandes, ovvero il microfono con pre integrato (magnetico) che vi permette di avere sustain infinito e mani libere per suonare. Di fatto al momento questa è una delle sei corde più tecnologiche sulla piazza e non ci stupisce sapere che sia opera del signor Manson, visto che il personaggio ha le mani in pasta fin dai tempi dei Led Zeppelin. **JB**

830 2000-2009

Matt Bellamy dei Muse alle prese con la sua Manson MB-1. **B**





PRS Custom 1985

Tipo Chitarra elettrica a corpo pieno
Corpo e manico Corpo in mogano con tavola in acero, manico in mogano **Tastiera** Palisandrino
Pick-up Due humbucker

Dopo aver costruito strumenti musicali per oltre dieci anni, Paul Reed Smith si era deciso a depositare un proprio marchio e firmare le palette delle sue creazioni con la sigla PRS. La prima serie targata PRS contava tre chitarre elettriche: la Custom con tavola in acero, la Metal dalla vernice personalizzata e la Standard fatta tutta di mogano. Immediatamente, la Custom si impose sul mercato. Lo strumento figura ancora oggi in catalogo.

Non si trattava certo di un modello economico, ma valeva tutto il suo costo, sia dal punto di vista della tecnica e della qualità costruttiva, sia dal punto di vista estetico e funzionale. Il suo disegno ricordava quello di una Les Paul anni Cinquanta, ma definitivamente aggiornato, perfettamente equilibrato ed elegantemente rifinito.

La tavola, in particolare, preparata con il cosiddetto taglio "a libro", esaltava splendidamente la vena del legno e il profilo dei fianchi. La pecca, semmai, era nei timbri sonori trasmessi dai due microfoni humbucker splitabili, privi di una precisa e riconoscibile personalità. Lo stesso Smith, non contento del risultato originale, passò anni e anni a cercare la giusta soluzione al problema. Nonostante ciò, una PRS Custom della prima ora, se in buone condizioni, oggi può valere un piccolo patrimonio. **DB**



Mikeal Åkerfeldt degli Opeth ricorda: "La prima volta che ho suonato una PRS ero sbalordito: poteva sentire distintamente ogni singola corda vibrare eppure composta in un'unica armonia!" Se ne può avere un'idea nell'album *Watershed* (2008) della band svedese.

C Mikeal Åkerfeldt degli Opeth sul palco nel 2008.



1980-1989 599

Reverend Tricky Gomez 2013



Tipo Chitarra elettrica semiacustica
Corpo e manico Corpo in korina e acero, manico in korina **Tastiera** Palisandrino
Pick-up Due humbucker Revtron

Ispirata al modello Mantay Ray che l'ha preceduta, questa Tricky Gomez compie un passo verso il vintage, aggiungendo una bella leva del tremolo Bigsby e scoprendo delle forme da semiacustica con tanto di fori a f. Tecniche costruttive moderne (e forse un poco più affidabili) ma sapore anni sessanta, per musicisti senza budget disperati, con un corpo in mogano korina con center block e due camere tonali, una per lato ovviamente. I pickup sono derivati dal Filter-Tron di fine anni Cinquanta della Gretsch, con avvolgimenti più sostanziosi per aumentare il segnale in uscita.

Verniciatura satinata, capotasto in grafite, truss-rod, ponte con sellette cilindriche per migliorare l'intonazione sono tutti dettagli moderni e apprezzabili, così come i controlli semplici (volume e tono) che si combinano bene con un "bass contour" che in pratica regola la quantità di segnale della seconda bobina dell'humbucker riuscendo a offrire una sorta di split coil variabile che mette a disposizione di chi suoni tutte le sfumature tra single coil e bobina doppia. **SH**

Schecter Johnny Christ Bass 2013



Tipo Basso elettrico
Corpo e manico Corpo in frassino, manico in acero **Tastiera** Ebano
Pick-up Due humbucker EMG attivi

Alcuni tra i fan più sfegatati dei Agenged Sevenfold pensavano che la decisione di Johnny Christ di abbandonare il suo MusicMan Stingray in favore di questo Schecter si sarebbe rivelata fallimentare, facendogli di fatto perdere quell'attaccato tagliante che gli aveva sempre permesso di farsi notare tra le chitarre al violero dei suoi colleghi Zacky Vengeance e Synyster Gates.

Considerando la fama degli Schecter non erano forse del tutto in errore, questo marchio è infatti famoso per aver curato ed esteso la risposta in bassissima frequenza dei suoi bassi più che lo spettro delle medie alte. Detto fatto: un EMG 81 attivo per chitarra posto di fianco all'altro EMG (sempre attivo) MMC e il suono diviene chiaro e l'attacco pulito e deciso. Meccaniche Grover "mini", tastiera in ebano (il nuovo per dar enfasi a una certa componente timbrica), manico in acero in tre pezzi. L'elettronica attiva offre volume, equalizzatore a due bande e un controllo per miscelare i due microfoni, mentre sul versante puramente estetico spicca il logo "Skullbar" sul dodicesimo tasto. **AJ**

Schecter Nikki Sixx "Schecter Sixx" 2013



Tipo Basso elettrico
Corpo e manico Corpo in noce, manico in acero **Tastiera** Palisandrino
Pick-up Due humbucker EMG attivi

Nikki Sixx, bassista storico del Motley Crue, è famoso per il suo uso imperterrito del Gibson Thunderbird, tant'è che non più tardi del 2000 la azienda di Nashville ha realizzato per lui il "Blackbird", ovvero un Thunderbird nero in un onore; passato qualche anno, Sixx avrebbe poi appoggiato un insolito modello elettroacustico della Ovation, per poi traghettarsi verso il NAMM show del 2013 in cui si è rivelato endorsee della Schecter.

Questo strumento, bell'esempio di costruzione neck through body, non sembra tanto speciale a prima vista, ma la sua verniciatura nera satinata, ormai abbastanza standard, e la sua forma con forti richiami stilistici sempre al Thunderbird; eppure i due EMG e il manico realizzato in acero e noce gli danno un bellissimo timbre, con tanto attacco e un forte impagato che, unito al prezzo decisamente decente per un modello signorile, ne fanno un ottimo affare per fan.

Ovviamente il signor Sixx non può che commentare dicendo "questo bass spacca", ma lo sappiamo, queste parole sanno più di dollari che di verità... **TB**

The Loar LH-319 2013



Tipo Chitarra elettrica semiacustica archtop
Corpo e manico Corpo in acero e abete, manico in mogano **Tastiera** Palisandrino
Pick-up Due P90 Loar

Per realizzare una Loar LH-319 si parte da un top di abete massello scaviato a mano che viene successivamente incollato al fondo e fasce in acero, questa volta laminato.

Manico dal profilo vintage a V profonda, quasi antica, ricavato in mogano, e due pickup P90 prodotti dalla azienda stessa completano le specifiche di base, poi inizia la sequenza di dettagli fini, come le Grover Butterbean aperte, il ponte flottante a sezione trapezoidale e la bella cordiera cromata.

Qualità costruttiva più che decente, con altre piacevoli sorprese come la tastiera in palisandrino contornata dalla filettatura in simil avorio, oppure il bel intarsio in abalone sulla palette, e il ponte in ebano compensato per migliorare l'intonazione.

Elettronica forse spartana, con volume e tono e tre posizioni, ma che offre quello che si aspetta da uno strumento di questo tipo, considerando soprattutto che il prezzo finale è veramente allestente e privo di sorprese spiacevoli. **SH**